Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 — **Roma — Martedì 21 Dicembre** — **Numero 295**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **515** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge in data 4 agosto 1895, n. 467;

Vista la legge in data 24 dicembre 1896 n. 554;

Vista la legge 8 luglio 1897, n. 254;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli ufficiali dei corpi della regia marina in servizio attivo, in disponibilità od in aspettativa, che desiderano contrarre matrimonio, trasmettono per via gerarchica al Ministero della marina la domanda per ottenere il regio assentimento.

La domanda deve indicare con precisione il nome, il cognome, l'età della futura sposa; il nome, cognome del padre della medesima, il loro domicilio e la loro condizione.

Se al contratto di matrimonio si oppongono impedimenti, o per ragioni di età, o per vincoli di parentela, o di affinità, l'ufficiale lo deve dichiarare nel ricorso, indicando pure la data della domanda presentata al procuratore generale del Re presso la corte d'appello per ottenere la regia dispensa, giusta il disposto dell'articolo 79 del R. decreto 15 novembre 1865, n 2602 sull'ordinamento dello stato civile.

Art. 2.

Il Ministro della marina, raccolte le informazioni che giudica opportune, se riconosce non essere conveniente la progettata unione, ne fa relazione a S. M. il Re, e ne prende gli ordini; se invece non ha eccezioni da opporvi, ammette con sua determinazione l'ufficiale a produrre le prove della idoneità e sicurezza della rendita costituita nei modi e per gli effetti di che agli articoli 2 e 3 della legge 24 dicembre 1896; o promuove senz'altro il regio assentimento, se la rendita stessa non è richiesta a termini della legge predetta.

Un estratto della determinazione ministeriale è trasmesso all'avvocato generale militare, che ne fa deposito alla segreteria del tribunale supremo di guerra e marina.

Art. 3.

Per ottenere, a norma dell'articolo 7 della legge 24 dicembre 1896, la declaratoria della idoneità o validità della garanzia costituita o da sostituirsi a quella primitiva, l'ufficiale deve trasmettere alla segreteria del tribunale supremo di guerra e marina il suo ricorso, firmato da un avvocato, o procuratore, iscritto sull'albo degli esercenti presso un tribunale del regno.

Basta la firma dell'ufficiale, quando il ricorso sia diretto ad ottenere, a norma dell'articolo 7 sopracitato, la dichiarazione di libera disponibilità per una delle cause indicate nell'articolo 6, comma *a*, *b* e *d* della legge menzionata.

Art. 4.

Si uniranno al ricorso i documenti che dimostrano la sufficienza e la sicurezza della garanzia costituita, o da sostituirsi alla primitiva e principalmente, secondo i casi:

a) l'atto costitutivo della rendita;

b) la cartella d'iscrizione ipotecaria;

c) i titoli probatori delle proprietà degli stabili e della loro provenienza;

d) le perizie estimatorie;

e) gli estratti ed i certificati relativi alle trascrizioni di cui agli articoli 1932 e seguenti del codice civile ed alle iscrizioni ipotecarie contro l'attuale e i precedenti proprietari;

f) i titoli del consolidato pubblico od altri guarentiti dallo Stato colle iscrizioni ed annotazioni di vincolo, appostevi a norma delle leggi o dei regolamenti;

g) e finalmente tutti gli altri documenti che, secondo le circostanze, oltre a provare che non sono lesi i diritti dei terzi, valgano a dimostrare la libertà e proprietà degli stabili e dei titoli ipotecati o vincolati.

Qualora poi la rendita sui titoli di cui al comma *f*) non appartenga all'ufficiale, nè alla sposa, ma ad un terzo, l'ufficiale, mediante la esibizione dell'atto autentico, si fa rilasciare dall'Amministrazione del debito pubblico il relativo certificato di usufrutto e lo presenta al tribunale supremo di guerra e marina in appoggio alla domanda.

Art. 5.

Il tribunale supremo di guerra e marina delibera in Camera di Consiglio, dietro le conclusioni dell'avvocato generale militare, ed una copia della deliberazione che ammette la garanzia per matrimonio da contrarsi, viene trasmessa dallo stesso avvocato generale al Ministro della marina.

Art. 6.

Se alla declaratoria del tribunale supremo di guerra e marina succede il decreto reale di assentimento, il Ministro della marina ne porge notizia all'avvocato generale militare e all'interessato.

Art. 7.

L'ufficiale dello stato civile dinanzi a cui è celebrato il matrimonio di un ufficiale della regia marina, trasmette un estratto del relativo atto al Ministero della marina.

Art. 8.

Il Ministro della marina, che, o per le comunicazioni fattegli dall'ufficiale dello Stato Civile o per informazioni in altro modo pervenutegli, ha indizio che un ufficiale abbia contratto matrimonio senza aver ottenuto il regio assentimento, ovvero avendo contratto matrimonio *in extremis* non abbia, nel termine prescritto, ottemperato alle disposizioni dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1896, trasmette i relativi documenti all'avvocato generale militare, il quale dopo aver assunti, se fa d'uopo, più ampi schiarimenti, ne fa deposito alla segreteria del tribunale supremo di guerra e marina con sua rappresentanza e sue motivate conclusioni per i fini di che all'articolo 8 precitato.

Art. 9.

Il tribunale supremo, prima di deliberare, ordina la comunicazione per copia della rappresentanza dell'avvocato generale militare all'ufficiale che è indiziato della contravvenzione di cui al precedente articolo 8 e gli prefigge il termine entro cui presentare le difese.

Ove siano dubbie le circostanze costituenti la contravvenzione, ed in ispecial modo l'identità delle persone che hanno contratto matrimonio, il tribunale supremo ordina gli incombenti valevoli a chiarire lo stato delle cose e delega uno dei suoi membri per eseguirli.

Se questi incombenti sono stati ordinati dopo che l'ufficiale ha presentato le sue difese, il tribunale supremo dà comunicazione dei relativi atti d'inchiesta allo stesso ufficiale, con prefissione di un nuovo termine per la presentazione delle sue definitive difese.

Art. 10.

Trascorso il termine assegnato all'ufficiale per presentare le sue difese, sia che questi le abbia o non presentate, ed ultimati gli incombenti di che all'articolo precedente, gli atti sono comunicati all'avvocato generale militare, il quale, entro tre giorni, li restituisce alla segreteria colle sue definitive conclusioni.

Il tribunale supremo delibera in Camera di Consiglio.

Art. 11.

Una copia della declaratoria del tribunale supremo è trasmessa per cura dell'avvocato generale militare al Ministero della marina.

Art. 12.

Per l'applicazione di quanto prescrive l'articolo 2 della legge 4 agosto 1895, il comandante del corpo o capo di servizio, convocati in Commissione gli ufficiali

superiori da lui dipendenti per deliberare sui dati dai quali risulta l'avvenuta unione matrimoniale col solo rito religioso, formola la sua proposta che, per la via gerarchica, sarà trasmessa al Ministero della marina, corredata dal parere delle autorità militari superiori.

Art. 13.

Nella Segreteria del Tribunale supremo di Guerra e Marina sono istituiti speciali registri per le inserzioni delle deliberazioni indicate negli articoli 5 e 10 del presente R. decreto, e degli atti e documenti che ad esso si riferiscono.

Art. 14.

Verificandosi le condizioni della libera disponibilità della rendita, a termini degli articoli 6 e 9 della legge 24 dicembre 1896, l'Amministrazione militare rimane estranea a tutti i provvedimenti a cui dà luogo la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria e lo svincolo del titolo sul Debito pubblico consolidato, o dei titoli guarentiti dallo Stato.

Art. 15.

I Regi decreti 31 luglio 1871, n. 394 (serie 3ª), 24 agosto 1895, n. 563, e 19 settembre 1895, n. 592, relativi al matrimonio degli ufficiali dei diversi Corpi della Regia Marina sono abrogati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1897.

UMBERTO.

B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 16 dicembre 1897, sul decreto riguardante la rimozione del Sindaco di Falvaterra (Roma).*

SIRE!

Il Sindaco di Falvaterra, sig. avv. Luigi Blasi, si è reso incompatibile nella carica, in seguito ad una polemica alquanto vivace, da lui sostenuta, essendogli stato addebitato di aver nel 1880, nell'accettare la carica anzidetta, fatte dinanzi alla Curia Vescovile di Veroli delle restrizioni pel giuramento che era tenuto a prestare al Prefetto della Provincia.

Egli smentì l'accusa mossagli, ma una inchiesta recentemente compiuta dal Sotto Prefetto del Circondario, diede risultati contrari al predetto funzionario.

Ora pure prescindendo dalla incoerenza di quel Sindaco, non vi è dubbio che egli ha perduto di prestigio non solo quale capo di una pubblica Amministrazione, ma anche quale rappresentante del Governo, nel Comune da lui amministrato.

Per ragioni d'ordine pubblico, ai sensi dell'articolo 125 della legge comunale e provinciale, su conforme proposta del Prefetto della Provincia, mi onoro perciò di sottoporre alla firma di V. M. l'unito decreto col quale il Sindaco di Falvaterra, sig. avvocato Luigi Blasi, è rimosso dalla carica con interdizione ad essere rieletto nello spazio di tre anni.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Attesochè da una inchiesta recentemente compiuta è risultato che il Sindaco di Falvaterra, sig. avv. Luigi Blasi, ha demeritato del suo ufficio;

Visto l'art. 125 della legge comunale e provinciale, modificato con quella del 29 luglio 1896 n. 316;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il sig. avv. Blasi Luigi è rimosso dalla carica di Sindaco di Falvaterra e non potrà più essere rieletto per lo spazio di tre anni.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 dicembre 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

CONCORSI

IL PRIMO PRESIDENTE

della Corte di appello di Firenze

Visti gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 del Regolamento per le Cancellerie Giudiziarie, modificato col R. decreto 15 aprile 1897, numero 135;

Veduta la nota Ministeriale in data 14 dicembre corrente numero 20653, div. 6, sez. 1;

Sentito l'Ill.mo. sig. Procuratore Generale presso questa Corte di appello;

Decreta:

È aperto il concorso per quindici posti di alunno gratuito di Cancelleria in qualunque residenza ed ufficio giudiziario di questo Distretto in cui, in seguito, possa verificarsi la vacanza.

L'esame è in iscritto ed avrà luogo presso i rispettivi tribunali del Distretto di questa Corte di appello innanzi ai Comitati all'uopo stabiliti nei giorni 1 e 2 febbraio 1898, e verserà nel primo giorno sulla composizione italiana e sull'aritmetica, e nel secondo giorno sulle nozioni elementari di procedura civile e penale e sull'ordinamento giudiziario e relativi regolamenti per la parte concernente il servizio di Cancelleria, dando inoltre saggio di buona calligrafia.

Le domande di ammissione all'esame, scritte su carta bollata da centesimi 60, dovranno essere presentate non più tardi del 15 gennaio p. v. al Presidente del tribunale nella cui giurisdizione gli aspiranti risiedono, producendo altresì i documenti dai quali risulti:

1° Aver compiuta l'età di anni 18, e non superati i 25.

2° Esser cittadino del Regno.

3. Esser di sana costituzione fisica.

4. Non essere stato condannato pei reati indicati nell'art. 3, n. 4 del Regolamento suindicato.

5. Non risultare imputato di delitto.

6. Non essere in istato di interdizione od inabilitazione per infermità di mente o di fallimento dichiarato e non seguito da riabilitazione.

7. Aver conseguita la licenza ginnasiale o di scuola tecnica in un Istituto Regio o pareggiato, escluso qualsiasi titolo che possa ritenersi equipollente.

Dato a Firenze, addì 15 dicembre 1897.

Il Primo Presidente
G. BRUNENGHI.

Il Vice Cancelliere
G. SALSI.

PARTE NON UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 20 dicembre 1897

Presidenza del Vice Presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15 e 10).

DI PRAMPERO, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo di dieci giorni al senatore Gattini per motivi di famiglia.

Comunicazioni.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni e dell'elenco degli omaggi.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti delle famiglie dei senatori commemorati nell'ultima tornata, e quelli del senatore Verdi per le condoglianze inviategli dal Senato per la perdita della consorte.

Comunica poi una lettera del ministro dell'interno che invita il Senato a farsi rappresentare ai funerali commemorativi di Re Vittorio Emanuele.

Si provvederà domani all'estrazione a sorte dei senatori che dovranno far parte della Commissione.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Prega si dia lettura della commemorazione del senatore Corsi, redatta dal vice-presidente senatore Guarneri.

COLONNA F., segretario, legge:

« Signori Senatori.

Un'altra nobile e patriottica figura è sparita da quest'Aula. L'esimio marchese Luigi Corsi è mancato ai viventi l'8 dicembre di quest'anno nella sua cara città di Savona.

Nato colà il 10 febbraio 1815 da patrizia famiglia, ebbe carattere e spirito di italiano patriotta, e come capo di un corpo di volontari genovesi combattè nella prima guerra dell'indipendenza italiana del 1848-49, meritandosi la medaglia del valore militare non solo, ma un encomio dal ministro della guerra generale Bava alla tribuna del Parlamento subalpino nella tornata del 17 settembre 1849.

Entrato in quel Parlamento, egli vi durò per ben undici anni, e per il periodo di tre legislature, nel quale ebbe larga parte ai lavori legislativi, vi pronunciò importanti discorsi, che furono prova della sua alta competenza in materie d'ordine economico e politico, e fu membro della Commissione del bilancio.

Eletto senatore nel 28 febbraio 1876 fu ben presto dalla fiducia dei suoi colleghi nominato segretario dell'Ufficio di Presidenza, e vi perdurò ben quasi 17 anni, cioè dalla sessione parlamentare 1880-82 a quella del 1895-97. E ne uscì solo quando la sua vecchia età, e la sua malferma salute gli impedirono di adempierne i doveri. Modesto e laborioso, egli ebbe a partecipare col suo senno e colla sua larga esperienza di affari ai lavori di questo Consesso.

L'amore profondo per la grande Patria italiana non gli impedì di avere il culto e la devozione filiale per la sua cara città natìa, per la sua diletta Savona.

Egli comprese che la vita d'Italia sta in quella dei suoi Municipî, e trasformò la città di Savona in un grande centro commerciale, industriale e di cultura scientifica ed artistica. Onorato dalla stima dei suoi concittadini dell'ufficio di Sindaco lo tenne, salvo brevi intervalli, per quasi 14 anni, cioè dal 1861 al 1874, ed in quella civica magistratura seppe compiervi radicali riforme, precipuamente nell'ampliamento e risanamento di quella città e nell'istruzione pubblica e popolare. La sua morte è lutto universale per quella città.

Educato alla scuola dei grandi patriotti italiani ebbe fede, principî e spirito d'uomo moderato, e vi persistè sino alla tomba, esempio raro in questi mutabili tempi ». (Bene).

PRESIDENTE. Signori Senatori!

La sera del 13 mese corrente moriva in Milano, sua città natale, il nostro collega Francesco Brioschi, dopo breve malattia, aggravata forse dalla fiducia ispiratagli dalla costante immunità.

La sua morte, del tutto impreveduta, ci ha colpiti del più doloroso stupore: sebbene egli fosse alla vigilia del compimento del suo 73° anno, a vederlo così vivace ed agile, forte e grigio come acciaio, nessuno avrebbe dubitato che la sua operosità non fosse per durare ancora molti anni: tanta era in lui la robustezza della fibra e della mente, che non avevano mai conosciuto stanchezza.

Era nato il 22 dicembre 1824, aveva fatto gli studi universitari a Pavia e vi si era laureato ingegnere con onore, nel 1845. Ad innamorarlo vieppiù dell'alta matematica contribuì Gabrio Piola, il dotto commentatore delle opere di Lagrange.

Partecipò ai preparativi dell'insurrezione milanese; ma cacciati gli austriaci, gli studi e la vocazione all'insegnamento lo attrassero irresistibilmente e gli fecero accettare dal Governo provvisorio la cattedra di matematica elementare al liceo di Porta Nuova. I suoi lavori scientifici, già cominciati a venire in luce nel 1847, conquistarono la non facile stima dell'illustre Bordoni, il quale propose e colla sua grande autorità ottenne dal restaurato Governo ch'egli fosse nell'ottobre 1850 chiamato all'Università di Pavia, prima come supplente, ben presto poi come professore effettivo.

Nei dieci anni che succedettero, sorse rapida e si stabilì pel Brioschi un'alta e generale riputazione come scienziato e come insegnante. Come scienziato, per mezzo dalla sua divenuta classica *Teorica dei determinanti* e di numerosi altri lavori originali sulle più svariate parti dell'analisi, della geometria e della meccanica, egli rivelò la sua mente creatrice, ed ebbe il merito che l'Italia, sino allora isolata e poco attiva, entrasse in commercio intellettuale colle nazioni che avevano l'esclusiva direzione del progresso scientifico, la Germania, la Francia e l'Inghilterra. Come insegnante diffuse a piene mani i risultati delle proprie ricerche, rese accessibili i trovati stranieri ancora ignorati o mal noti, e formò numerosi allievi, che poi lo seguirono e lo aiutarono nel nobile apostolato. Uno di questi ha ora l'onore di parlare a Voi, commemorando colle lagrime nel cuore il maestro.

Quando nel 1859 la Lombardia fu di nuovo e per sempre liberata dal gioco straniero, la fama del Brioschi era già solidamente stabilita al di qua e al di là delle Alpi.

Nel 1861, dietro suggerimento di Quintino Sella, il Nostro fu scelto dal ministro De Sanctis a segretario generale all'istruzione pubblica, e l'opera sua, spesa nel rialzare la dignità degli studi, fu così apprezzata che altri due ministri lo tennero presso di sè. Mentr'era investito di quell'ufficio, cioè durante la Legislatura VIII, fu deputato al Parlamento del collegio di Todi; ma subito dopo, nell'ottobre 1865, gli fu conferita la dignità di senatore del Regno,

Già prima si era tolto dall'Università di Pavia: dov'è da ricordare che nel 1860 aveva contribuito a far partire numerosa gioventù, duce Benedetto Cairoli, per la leggendaria impresa di Sicilia. Nel febbraio 1863, fu nominato professore e direttore del regio Istituto tecnico superiore di Milano: Istituto che era stato creato dalla legge Casati, e che forma un titolo di grande e pura gloria per Brioschi, il quale lo organizzò e costituì su basi così solide, che in breve acquistò e tuttora mantiene l'aureola di Scuola modello per bontà di studi e perfezione di disciplina.

Ivi si esplicò una nuova fase della vita operosa del Nostro. Non gli bastava di trovarsi a capo di un grande Istituto educa-

tore di eccellenti ingegneri, facendo valere la sua irresistibile autorità personale nei Consigli del comune, della provincia di Milano e del Governo centrale, concepì e pervenne ad attuare il vasto disegno di riunire tutte le istituzioni di alta coltura di cui va giustamente orgogliosa la metropoli lombarda, in un grande e potente fascio, cuore e nucleo del quale è il Politecnico.

Per trenta e più anni fu membro attivo ed autorevole del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ed in tale qualità esercitò una singolare influenza, specialmente nell'intento di rendere più rigorosa la scelta del personale insegnante e di vigilare sull'osservanza delle leggi, troppo spesso minacciate dalle debolezze ministeriali e delle inframmettenze parlamentari.

Nel 1884, in seguito alla sventura che tolse immaturamente Quintino Sella all'Italia, i soci della rinnovellata Accademia dei Lincei, auspicata come centro scientifico della nazione, elessero Brioschi a successore del Sella nella presidenza dell'insigne sodalizio, ed in quest'altissimo ufficio lo confermarono in tutte le ulteriori scadenze.

Ed il Brioschi continuò ad essere vivo rappresentante di quella scienza che tanto aveva promossa col poderoso ingegno, poichè la sua attività come ricercatore, cominciata nel 1847, durò quanto la sua vita, ossia un mezzo secolo appunto.

Ed ora è forse necessario che io descriva a Voi, onorandi colleghi, l'operosità del Brioschi in Senato? Per ben trent'anni egli partecipò ai lavori di questa Assemblea in tutte le più importanti quistioni, specialmente di lavori pubblici, di finanza e d'istruzione: prodigando le sue vaste e profonde cognizioni e l'ingegno acuto e agilissimo, rese eminenti servigi alla cosa pubblica; membro autorevolissimo della Commissione permanente di finanze, lavoratore indefesso, relatore rapido, conciso, oratore non brillante nè abbondante, ma limpido, esatto, tagliente, convincente, epperò rispettato o temuto, escoltato sempre.

Non rifiutò mai l'opera sua al Governo nazionale, che se ne valse in ogni occasione e con illimitata larghezza.

Fra gl'innumerevoli incarichi da lui sostenuti basti ricordare la presidenza della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie e l'ufficio di consigliere per l'istruzione nella luogotenenza a Roma, dopo il 20 settembre 1870.

L'operosità del Brioschi fu così varia ed ampia che si era radicata l'opinione che nulla valesse ad esaurire la sua capacità fisica ed intellettuale. Essa si esercitò ancora in molti altri campi, che qui sarebbe inopportuno di enumerare, in alcuni dei quali non ebbe amica la fortuna, anzi dovè subire gravi rovesci, che però sostenne con animo imperturbato e con fronte serena.

La morte intempestiva, immatura di Francesco Brioschi è un gravissimo lutto, e per la scienza nel culto della quale egli era salito ad una rinomanza mondiale, e per l'Italia il cui nome rifulse per lui di pura gloria. Ma è un lutto eziandio pei numerosissimi amici ed ammiratori; per le istituzioni di cui era capo e mente direttiva; e sopratutto per quest'alta Assemblea che tanto si giovò dell'opera di lui e dove si lascia un vuoto che difficilmente sarà riempiuto. (Benissimo).

PRESIDENTE. Annunzia la morte del senatore Carlo Alfieri di Sostegno e dà lettura delle seguenti lettere:

« Firenze, 19 dicembre 1897.

« Eccellenza,

« Compio il doloroso dovere di trasmettere a V. E. la qui unita lettera, la quale faceva parte delle disposizioni di ultima volontà, lasciate dal marchese Carlo Alfieri di Sostegno, senatore del Regno.

« Accolga l'E. V. i sentimenti della mia profonda osservanza.

Devot.mo

F.º: E. VISCONTI-VENOSTA, senatore.

A. S. E. il Presidente del Senato — Roma,

Firenze, 14 febbraio del 1896.
(Ora per allora).

(*Dal giorno penultimo della mia esistenza*).

« Signor Presidente,

« Accolga Vostra Eccellenza l'atto del mio profondo ossequio e riverente affetto e, condiscendendo di farsi interprete dell'estremo mio saluto agli Onorevolissimi Colleghi, voglia procurare da loro, annuenza alla mia istanza — per non dire: deferenza al divieto — che nessuna commemorazione di me si faccia nel Parlamento, oltre al funebre annunzio di rito.

« Confido che la cara e venerata memoria di Cesare Alfieri che mi fu ognora tutelare ad ottenermi dai Colleghi benevola considerazione, perpetuerà la sollecitudine altamente propizia del Senato per il R. Istituto in Firenze, il quale, sotto la invocazione dell'onorato nome di Lui, educa giovani studiosi di scienze sociali all'esercizio delle virtù civili in servizio della Patria e del Re. Dai capitoli di quella fondazione, al presidente del Senato del Regno è devoluta la scelta del « Sopraintendente » di esso Istituto.

« Essendo l'espressione di questo fidente mio ultimo voto onninamente consona al giuramento senatoriale di rito, con essa prendo ossequente ed affettuoso commiato dai colleghi nostri; ed a V. E.

« Signor Presidente,

« con profonda riverenza mi inchino.

« Carlo Alfieri di Sostegno,
« senatore ».

A S. E. il Presidente del Senato — Roma.

GADDA. Associasi alla commemorazione del senatore Brioschi.

Richiama l'attenzione del Senato su due periodi della vita di lui: la parte da lui avuta nella preparazione alla insurrezione lombarda del 1848; l'opera sua nel trasferimento della capitale come instauratore della pubblica istruzione nell'ex Stato pontificio. (Benissimo!).

VILLARI. Si associa egli pure alle parole pronunziate in onore del senatore Brioschi.

Lo conobbe dal 1861 e ne divenne sempre più amico.

Nulla dirà della sua scienza, del suo patriottismo, solo ne ricorda la febbrile irresistibile attività: solo ricorda che la molla costante della sua vita fu l'interesse dello Stato, della scienza, della coltura.

Del Consiglio superiore della pubblica istruzione fu la fiamma vitale.

Il dolore del Senato è inconsolabile; speriamo che la fede viva di Francesco Brioschi illumini la nostra gioventù. (Benissimo! Approvazioni).

GALLO, ministro dell'istruzione pubblica. Permetta il Senato che come ministro della pubblica istruzione dica anch'egli una parola di compianto e di ammirazione sulla tomba del senatore Francesco Brioschi.

Nessuno meglio del ministro della pubblica istruzione ha il dovere di parlare in questa occasione.

Francesco Brioschi fu scienziato e uomo politico; egli congiunse in sè queste due qualità e seppe trasfondere in esse tutta la sua attività, tutta la sua alta intelligenza.

Il nome di Francesco Brioschi rimane legato all'Istituto tecnico superiore di Milano ed all'Accademia dei Lincei. Rappresentò alla testa di essi l'alta coltura scientifica, insieme al progresso tecnico industriale così importante nei nostri tempi.

Come rappresentante del Governo rende adunque omaggio alla memoria del senatore Brioschi, in nome della patria e della scienza.

E poichè ha la parola si permetterà, senza venir meno ai voti del compianto senatore Alfieri di Sostegno, di deplorare la sua perdita in nome del Governo e di ricordare l'Istituto da lui fon-

dato in Firenze che si augura continui a diffondere nel paese l'alta coltura.

GADDA. Propone che alle famiglie dei senatori Brioschi, Alfieri e Corsi s'inviino le condoglianze del Senato.

Approvato.

LAMPERTICO. Patria e scienza sono i grandi nomi che si profferirono per commemorare il senatore Brioschi.

L'oratore crede che al senatore Brioschi molto debba il Senato (Bene).

Propone che alla grande città di Milano si esprima il cordoglio del Senato.

Si associa pure a ciò che fu detto per commemorare il senatore Corsi e per ricordare la perdita del senatore Alfieri.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri. Ringrazia a nome della famiglia il Senato per le parole pronunziate per la perdita del senatore Alfieri che del Senato del Regno era caldo estimatore (Benissimo).

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta Lampertico.

Approvata.

Comunicazioni del Governo.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Ho l'onore di partecipare al Senato che S. M. il Re, con decreto in data 10 dicembre, accettò le dimissioni che gli furono presentate dal Ministero da me presieduto, mi confermò Presidente del Consiglio e Ministro segretario di Stato per l'Interno e mi incaricò di comporre il nuovo Ministero.

Con decreti in data 14 dicembre ha confermato:

L'on. marchese Emilio Visconti-Venosta, senatore del Regno, nella carica di Ministro segretario di Stato per gli affari esteri.

L'on. ing. Benedetto Brin, deputato al Parlamento, nella carica di Ministro segretario di Stato per la marina.

L'on. avv. Ascanio Branca, deputato al Parlamento, nella carica di Ministro segretario di Stato per le finanze.

L'on. prof. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento, nella carica di Ministro segretario di Stato per il Tesoro.

L'on. dottor Emilio Sineo, deputato al Parlamento, nella carica di Ministro segretario di Stato per le poste e i telegrafi.

Ha nominato:

L'on. avv. Giuseppe Zanardelli, deputato al Parlamento, ministro guardasigilli, segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e dei culti.

L'on. tenente generale Alessandro Asinari Di San Marzano, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la guerra.

L'on. avv. Niccolò Gallo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

L'on. Giuseppe Pavoncelli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici.

L'on. avv. Francesco Cocco-Ortu, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio.

Prego il Senato a voler consentire che sia sospesa la presente seduta, perchè il Ministero possa recarsi nell'altro ramo del Parlamento, dove è annunciata una discussione.

Spero domani di poter presentare tre progetti che dovrebbero votarsi prima delle vacanze natalizie.

PRESIDENTE. Dichiara esaurito l'ordine del giorno e dà lettura di quello per la tornata di domani alle ore 15.

Levasi (ore 15 e 55).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 20 dicembre 1897

Presidenza del Vice Presidente CHINAGLIA

La seduta comincia alle 14.

D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 dicembre che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica una nota del ministro guardasigilli con la quale si comunicano i risultamenti dei procedimenti giudiziari relativi all'elezione del collegio di Capua.

Presentazione di una relazione.

RANDACCIO presenta la relazione sul disegno di legge per la convenzione monetaria.

Comunicazioni del Governo.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio (Vivi segni di attenzione). Comunica i Decreti relativi alla accettazione delle dimissioni del passato Ministero ed alla costituzione del nuovo Ministero.

Prega quindi la Camera di sospendere la seduta per fare simile comunicazione all'altro ramo del Parlamento.

Prega la Camera inoltre che siano inscritti nell'ordine del giorno di domani il disegno di legge sulla convenzione monetaria, quello relativo alla proroga delle decime e quello sulla zona monumentale di Roma.

PRESIDENTE prende atto delle comunicazioni del Governo.

GALLO, ministro della pubblica istruzione, presenta il disegno di legge sulla zona monumentale di Roma.

FORTIS, chiede quando sulle comunicazioni del Governo la Camera possa interloquire.

PRESIDENTE, osserva che queste comunicazioni sono all'ordine del giorno d'oggi, e che se ne potrà discutere al riprendersi della seduta.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, presenta due disegni di legge uno relativo alla convenzione col municipio di Napoli per permuta di immobili allo scopo di isolare il Maschio Angioino (Ilarità — Vivissimi commenti), ed altro per la conversione in legge del Regio decreto per la sistemazione degli ufficiali subalterni commissari. (Bene!)

(La seduta è sospesa — Vivi commenti — Animate conversazioni).

(La seduta è ripresa alle 16,10).

Presentazione di relazioni.

SAPORITO presenta la relazione sul disegno di legge per la Cassa pensioni dei medici condotti.

DONATI presenta la relazione sul disegno di legge relativo alla zona monumentale di Roma.

FACHERIS presenta la relazione sul disegno di legge per proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE esprime l'avviso che, conforme ai precedenti, la discussione debba condursi a termine senza interruzione.

DE ANDREIS, incaricato dai suoi amici politici farà semplicemente una dichiarazione di voto.

Sarà sereno ed obbiettivo, perchè glielo impone il mandato del suo gruppo, il quale assiste alle diverse crisi politiche senza ambizioni, solo guardando ai concetti che informano le crisi stesse.

Ricorda come la presente crisi fosse originata da un voto della Camera contrario al ministro della guerra: alla sostituzione di questo doveva dunque essa limitarsi.

Perchè la crisi si è allargata? Perchè nel Gabinetto passato già era la disgregazione. E il Ministero sorto all'indomani della sconfitta si è aggirato sempre nell'incertezza, senza aver l'energia di risolvere la questione morale nè il problema delle libertà pubbliche.

La necessità di contentare via via questa o quella parte della Camera ha fatto sì che il Governo abbia oscillato fra provvedimenti reazionarii e liberali. (Bravo!).

Il Ministero che oggi si presenta vorrebbe far credere essere cambiato: ma il programma rimane sempre quello incerto del Governo passato. (Benissimo a sinistra).

Questa crisi dunque esce completamente dalle consuetudini

parlamentari: e la Camera deve imporre una soluzione più conforme ai suoi voti.

Due problemi importanti doveva risolvere il Governo passato: la questione africana e la questione dei nostri rapporti internazionali. Per la prima il Ministero non ha saputo far altro che nominare un Governatore civile che in sostanza aveva combattuto le idee del Ministero; per la seconda, le idee del Governo risultano dalla permanenza al potere dell'onorevole Visconti-Venosta, ritenuta necessaria, e che è stata la chiave di volta della crisi.

Rimane inoltre insoluta e si impone tuttora al Parlamento e al paese la questione del nostro ordinamento militare e dei suoi rapporti colla situazione economica del paese. Questi tre problemi, Africa, politica estera e ordinamento militare, non possono essere nè da questo nè da altro Ministero risoluti senza seguire la espressa volontà del paese.

Egli ed i suoi amici non possono aver fiducia in questo Ministero. Essi voteranno non contro gli uomini, ma contro il sistema che essi rappresentano.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che dalla soluzione presente della crisi come da ogni altra avvenire, nelle condizioni attuali politiche non possa derivare alcun beneficio ai veri interessi del paese, passa all'ordine del giorno. »

Confida che la Camera terrà conto della temperanza con cui ha esposto le sue idee. (Vive approvazioni — Parecchi deputati si congratulano con l'oratore).

TURATI, nota che il Ministero, per ragioni di tattica parlamentare, ha creduto opportuno di non dire una parola intorno al suo programma.

Vi è nella storia di questa crisi una parte che sfugge al sindacato del Parlamento.

Le stesse dimissioni del ministro della guerra, delle quali il voto della Camera sul famoso emendamento non fu evidentemente che l'occasione, o il pretesto, si prestano a molte e varie supposizioni.

E perchè poi alle dimissioni del ministro della guerra dovettero seguire quelle di tutto il Gabinetto? Anche questo è un punto che rimane oscuro. Evidentemente la malattia, di cui il ministero passato è morto, rimane un mistero: è una malattia segreta. (Viva ilarità).

L'onorevole Di Rudinì ha dato, non le sue dimissioni, ma quelle di alcuni suoi colleghi (Si ride). E di fronte al voto della Camera, che non conteneva nessuna designazione, tutte le soluzioni erano possibili: di qui la deplorevole ridda dei gruppi, delle persone e delle ambizioni.

E dove sono stati presi i criteri per la soluzione della crisi? Nella Camera, nei corridoi della Camera, o fuori della Camera?

Una crisi extra-parlamentare, non rappresenta che una forzata abdicazione dei diritti del Parlamento.

Rileva l'influenza prevalente, che nella soluzione della crisi ebbero le preoccupazioni della politica internazionale; ma la sostituzione dell'onorevole Di San Marzano all'onorevole Pelloux, dell'onorevole Pavoncelli all'onorevole Prinetti, dell'onorevole Gallo all'onorevole Codronchi, dell'onorevole Cocco-Ortu all'onorevole Guicciardini non significa parlamentarmente nulla.

Riconosce l'alta mente e la eminente posizione parlamentare dell'onorevole Zanardelli; ma crede che nel connubio coll'onorevole Di Rudinì la sua energia rimanga paralizzata.

Il Ministero ha secondato una triste tendenza della Camera italiana. Alle questioni di principio si sono sostituite questioni di gruppi, di nomi, di numeri.

Questo connubio, che una volta dicevasi trasformismo, e ora dicesi concentrazioni non può soddisfare il paese. Questo, che si presenta alla Camera, è il Ministero dell'impotenza, prodotto dalla stessa alchimia parlamentare, che produsse il Ministero precedente.

Quindi l'oratore e i suoi amici non possono che negare anche adesso la loro fiducia.

Il Paese, conclude l'oratore, non vi capisce più; e noi non possiamo essere con voi appunto perchè vogliamo essere capiti dal Paese. (Bravo! Bene! all'estrema sinistra).

GAETANI DI LAURENZANA rinunzia a parlare avendo già l'onorevole De Andreis espresse le idee del gruppo repubblicano, (Vivi rumori e richiami del presidente) al quale egli appartiene.

CAVALLOTTI (Segni di attenzione) non può non sentirsi amareggiato dalla soluzione data alla crisi essendosi esclusi dal Governo proprio quegli uomini che avevano data caparra di voler fare qualche cosa nell'interesse del Paese.

Sa bene che il Gabinetto non poteva più resistere ai contrasti intimi che ne paralizzavano l'opera; ma la via d'uscita che si doveva scegliere era stata chiaramente indicata dai Comizii, la cui voce era stata per la libertà. (Bene! a sinistra).

Pareva infatti che tale via intendesse scegliere il Ministero, che con l'esposizione finanziaria aveva destato tante speranze; ma il presidente del Consiglio non seppe intendere certi mormorii e certi silenzi che accompagnarono quella esposizione, e scartò la via delle riforme democratiche che avrebbero trovato nella Camera presente il più largo consenso.

Si fosse almeno costituito un Governo francamente conservatore, si sarebbe dato adito al costituirsi di una opposizione salda e concorde. Ma la peggior soluzione fu la prescelta; giacchè essa non è destinata che a perpetuare l'equivoco.

Dà lode all'onorevole Visconti-Venosta di avere fermamente imposto confini alla crisi, dando prova del suo carattere; ma non comprende l'onorevole Zanardelli, che non avrebbe dovuto subire condizioni.

Si è voluto contentare e liberali e conservatori e si è creato un ibridismo impotente; giacchè non è ammessibile che le idee degli uni e degli altri possano in questo miscuglio rimanere intatte.

Potrà l'onorevole Visconti convenire con l'onorevole Zanardelli sui doveri del Governo nella politica ecclesiastica? Potrà l'onorevole Zanardelli far trionfare i suoi nobili concetti sui diritti di riunione e di associazione? E allora, a che pro perseverare nell'equivoco?

Egli non teme di trovarsi in compagnia di chicchessia nel combattere il Ministero; è sempre avvenuto ad uomini politici di trovarsi insieme a compagni non cercati.

Nè gli pare che si possa attendere il Governo alla prova, quando si è convinti che una dilazione non può servire che a perpetrare un equivoco fatale al Paese. (Bene!)

Egli ama troppo l'onorevole Zanardelli per concorrere col suo voto a mantenerlo in una posizione che, non ambita certo da lui, (Bene!) non può che scemarne la forza ed il valore. Il suo voto mira a serbare intatto il nome dell'onorevole Zanardelli sì nobilmente consacrato nella nostra storia parlamentare. Sarà per lui un voto liberatore. (Approvazioni — Congratulazioni).

NOCITO non crede nè incostituzionale nè intempestiva la presente questione. La Corona ha il diritto di nominare i ministri; ma di queste, come di qualsiasi altro atto della Corona, i ministri sono essi responsabili di fronte alla Camera. La Camera può e deve giudicare se la crisi sia stata iniziata, svolta e risoluta in modo conforme alla situazione parlamentare.

Ci troviamo presente alla terza incarnazione del Ministero Di Rudinì; e non si accenna che il programma sia in nulla mutato: la Camera adunque conosce abbastanza questo Ministero e può con matura coscienza giudicarlo; essa può, anzi deve esprimere il suo avviso sul programma già conosciuto.

Ciò posto, l'oratore domanda se, quanto all'Africa, il Ministero intenda rimanervi o ritirarsi; che cosa sia per avvenire della legge sul domicilio coatto; che cosa degli annunziati progetti circa il voto plurimo.

Rileva le incertezze, le esitazioni, le contraddizioni della politica ecclesiastica e della politica interna del Ministero.

Anche nella politica finanziaria le idee ottimiste dell'onore-

volo Luzzatti trovano la loro confutazione nei propositi manifestati da altri ministri.

Nota che nessuna ragione, neppure di politica parlamentare, può spiegare la sostituzione degli onorevoli Cocco-Ortu e Pavoncelli agli onorevoli Guicciardini e Prinetti.

Rende omaggio all'alto spirito liberale dell'onorevole Zanardelli; ma gli domanda in qual modo egli concilierà le sue idee con la politica interna dell'onorevole Di Rudinì.

Si è voluto metter d'accordo gli uomini; non si è pensato a metter d'accordo le idee. (Bene!).

Un sol sentimento pietoso e cavalleresco può aver indotto l'onorevole Zanardelli a scendere dall'alto seggio, ove l'aveva chiamato la fiducia dei colleghi, per accettare un portafoglio nel Ministero presieduto dall'onorevole Di Rudinì: quello di assistere un Ministero moribondo. (Si ride).

Imperocchè questo Ministero ha in sè stesso i germi del proprio sfacelo: (Commenti) esso non è nato vitale; sarebbe crudele prorogarne l'agonia. Voterà contro perchè vuole che l'orizzonte politico sia chiaro e sereno, e perchè vuole assicurato l'avvenire del Paese. (Vive approvazioni).

FORTIS (Segni di grande attenzione), a nome anche de' suoi amici, dichiara di non aver nessuna ragione plausibile per modificare il proprio atteggiamento di fronte al Gabinetto; rimarranno quindi all'opposizione, come erano prima che il Gabinetto stesso si ricostituisse.

E' da tutti riconosciuto che la ragione della crisi deve ricercarsi negli interni dissensi, che rendevano impotente il cessato Gabinetto. La stessa infermità affligge il Gabinetto presente, con due circostanze aggravanti, che esso si è costituito su basi più ristrette, e che, per necessità di cose, ha dovuto ereditare il programma del Ministero passato.

La presenza al Ministero dell'onorevole Zanardelli non vale a modificare la situazione: ne rende anzi più evidente l'assurdità.

Non certamente all'oratore e agli amici suoi può muoversi la accusa di condannare il Ministero senza conoscerne il programma.

Di questo basterà esaminare la parte finanziaria ed economica. Rende omaggio ai propositi riformatori dell'onorevole Luzzatti, lodandolo per avere abbandonato i principî del rigido liberismo e per avere anche convertito il presidente del Consiglio.

Ma a questi buoni propositi i mezzi sono assolutamente inadeguati, ed i metodi errati. Il cardine del programma finanziario dell'onorevole Luzzatti è la costituzione di un fondo di sgravio destinato, in un tempo molto lontano, ad esonerare i minori contribuenti.

Ma questo non è che un espediente; e, sia pure lodevole, non può considerarsi come la base organica di una riforma del nostro ingiusto e squilibrato sistema tributario.

Inoltre nei preventivi delle risorse che si sperano da quelle che furono dette tassicciuole dalle progettate economie, si cela una serie di illusioni.

L'onorevole Luzzatti parte infatti dal presupposto che in Italia i pubblici servigi siano convenientemente dotati. Ora tutti i pubblici servigi, la giustizia, l'istruzione pubblica, la sanità e la previdenza pubblica, soffrono per insufficienza di fondi: se economie si avranno non potranno non essere devolute a migliorare questi servizi stremati, se si vuol davvero che l'Italia sia uno stato civile.

Specialmente è da notare che quando saranno terminate le ferrovie in costruzione, quei fondi dovranno essere destinati a quella colonizzazione interna, che è un antico ideale dell'oratore, che anche il ministro Luzzatti propone, e che ha per necessario presupposto il compimento di ingenti lavori, specialmente di bonifica idraulica.

Consente con l'onorevole Luzzatti nella necessità di promuovere l'incremento della piccola proprietà; ma i mezzi proposti sono assolutamente sbagliati.

Così pure, condivide il concetto dell'onorevole Luzzatti circa la trasformazione dei debiti pubblici, ma qui pure crede che un altro metodo dovrebbe tenersi, e che soprattutto e prima di tutto convenga pensare alla trasformazione del debito ipotecario.

Per tutte queste regioni è dolente di non poter accordare la sua fiducia al Ministero. (Benissimo! — Approvazioni).

MACOLA ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'onorevole Fabri:

« La Camera, perchè rispettosa delle forme costituzionali, passa all'ordine del giorno ».

Il suo ordine del giorno non è in difesa del Governo, con un capo sempre incerto, dubbioso o disinvolto nel cambiare uomini e programmi (Bene! — Bravo).

Lo preoccupa però (commenti) lo spettacolo di connubi innaturali e i tentativi di risurrezioni repugnanti. Lo preoccupa la tendenza di vedere adottata da alcuni una politica di minaccia, diretta contro gli elementi di resistenza e di difesa, aiutata da una morale e da un liberalismo che si esplica, a seconda dei casi, con una persecuzione feroce o con una tolleranza evangelica.

Questo grave fenomeno sorge da una semplice combinazione di uomini e spinge molti a reagire anche a favore del Governo, purchè il Governo, rassicurati gli elementi di ordine, mostri subitamente di voler resistere a manovre che perturbano le funzioni costituzionali. (Commenti).

BACCELLI G., (segni di attenzione), ha presentato un ordine del giorno che potrà forse parere alquanto rude. L'oratore dichiara però di aver la massima deferenza per gli uomini che siedono al Governo. (Commenti).

L'ordine del giorno, che l'oratore si dispensa dallo svolgere è il seguente firmato anche da molti altri deputati:

« La Camera non potendo accordare la fiducia al Ministero, passa all'ordine del giorno. » (Approvazioni).

COLOMBO (segni d'attenzione), egli pure nutre sentimenti di altissima stima per gli uomini che seggono al Governo. Sarebbe questo anzi un Ministero perfetto quando un Ministero dovesse formarsi raccogliendo i più eminenti uomini dei più opposti partiti.

Ma un Governo parlamentare deve rappresentare una unità di idee e di tendenze: un Governo che racchiude nel suo seno due tendenze opposte, è impotente ad amministrare, a legiferare, a governare, è impotente anche ad opporre un valido argine ai partiti estremi.

Con siffatto Governo è inutile parlar di programmi, perchè si trova nella impossibilità di fare un programma qualsiasi.

D'altra parte, domanda l'oratore che cosa è avvenuto del passato programma dell'onorevole Di Rudinì, di quel programma in nome del quale furono fatte le elezioni?

A quel programma l'oratore ha aderito perchè includeva il proposito di una finanza severa, di una politica di raccoglimento, di tutta una riforma amministrativa. Orbene, quel programma fu abbandonato; e l'abbandonarlo è valso al paese un notevole aumento di spese.

Il pareggio vi è ancora, ma è insidiato da tutte le parti. Obbligo del Governo dovrebbe essere di mantenere il pareggio a qualunque costo, senza per ora parlare di sgravi prematuri, suscitando troppo facili speranze e prendendo impegni, che non potremmo poi mantenere.

Questa finanza, che spiega gli enti locali ad accrescere le proprie passività colle offerte facilitazioni, non è quella finanza severa che l'oratore ha sempre propugnato.

Attende tuttavia di conoscere le dichiarazioni del presidente del Consiglio, e spera che queste non confermeranno la sua sfiducia e che lo indurranno ad attendere il Ministero alla prova dei fatti. (Vivissimi commenti).

CAVALLI rinunzia a parlare.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. (Segni di viva attenzione), raccogliendo una osservazione dell'onorevole Nocito, riconosce spontaneamente il diritto della Camera di dare oggi un voto contrario al Ministero.

Tuttavia non può non rilevare che questi giudizi sommari sono poco conformi alle corrette norme parlamentari. (Commenti).

Perchè gli avversari voterebbero contro il Ministero? Se ne censura da alcuni la composizione, da altri se ne disapprova il programma, o se ne biasimano alcuni atti.

Ora non hanno ragione coloro che vogliono giudicare del Ministero presente dagli atti e dalle idee del Ministero passato. (Commenti). Del resto degli atti suoi è sempre pronto a rispondere.

Un voto di sfiducia avrebbe, in questo momento, un carattere affatto personale; ma non indicherebbe al paese qual sia il volere del Parlamento.

L'onorevole Cavallotti si duole che il Ministero non sia passato risolutamente a sinistra; l'onorevole Colombo avrebbe voluto un Ministero tutto di destra. È questa, osserva l'oratore, per lui una situazione ben strana. (Commenti — Si ride).

All'onorevole Colombo, il quale per due volte ha fatto parte di Ministeri in cui erano uomini di sinistra, osserva, che un Ministero tutto di destra sarebbe impossibile perchè la destra è in sè stessa discorde. (Ilarità). Ma v'ha di più: qualunque Ministero di colore è impossibile in questa Camera: perchè il paese ai vecchi partiti non crede più. (Commenti — Interruzioni).

Ai partiti si sono sostituiti i gruppi.

L'oratore, chiamato a ricostituire il Ministero, non aveva nessuna ragione di uscire da quella maggioranza, che si era formata quattro anni or sono quando ancora egli era all'opposizione e che lo sostenne in molte difficili prove.

Nessun indizio v'era che la maggioranza della Camera reclamasse un mutamento d'indirizzo. Alla vigilia di gravi discussioni credette opportuno rinforzare il Ministero chiamando a farne parte un uomo illustre che ha tutta la fiducia della maggioranza e tutta la stima della Camera intera.

Si è parlato di un connubio mostruoso, di una duplice corrente inconciliabile. Premette che nel precedente Ministero non vi furono mai dissensi fra lui e i suoi colleghi. (Commenti). Questo lo può affermare.

Così pure l'oratore confida che la concordia, come è attualmente, sarà anche in avvenire nel presente Ministero.

Di questa concordia son pegno i voti dati per parecchi anni. Senonchè, come non vi ha perfetta identità fra uomo e uomo, non vi può essere un assoluto e unanime consenso fra gli uomini di governo: il principale è trovarsi d'accordo sui punti essenziali, su quelli che costituiscono e caratterizzano un programma politico. (Commenti).

Non spera di convincere quelli che sono oppositori per partito preso. Fa appello però a tutti gli uomini equanimi ed imparziali: e crede che essi non potranno non riconoscere l'inopportunità di un voto che abbia luogo in questo momento: ma riconosceranno ch'egli nella ricomposizione del Ministero ha fatto il suo dovere; e vorranno attendere il Ministero alla prova dei fatti.

Si duole solo che una più ampia discussione non abbia potuto aver luogo, e che si discuta solo di persone anzichè di idee. (Commenti prolungati).

SONNINO (Segni di attenzione), escluso che le sue parole possano essere mai inspirate da considerazioni personali, osserva come molto si sia parlato in questi giorni della concentrazione delle forze liberali; ma a raggiungere questo scopo non basta riunire in uno stesso Gabinetto uomini presi dai diversi settori, siano pure di grande valore.

L'oratore nel presente Gabinetto non vede che una alleanza effimera fra uomini di destra e di sinistra, senza che un programma organico comune li unisca.

Nè si venga a dire che il programma non è stato ancora svolto, perchè la parte finanziaria, ad esempio, è stata sufficientemente spiegata durante il precedente Ministero, nè apparisce cambiata.

L'intonazione generale finanziaria seguita dal Governo segna una tendenza rivoluzionaria in contraddizione con quei principii di progresso temperato e liberale che il Governo dichiara di voler seguire. Nè può non suscitare timori ed allarmi la tendenza a caricare sulle finanze dello Stato le sovrimposte delle quali si vogliono sgravare i corpi locali.

Lo sgravio delle quote minime non può dare gli effetti sperati. Il male maggiore della nostra finanza sta nell'altezza dell'aliquota.

Il concetto più organico e corretto, sarebbe, secondo l'oratore, quello di destinare gli avanzi alla riduzione delle aliquote: si provvederebbe così ad arrestare la scomparsa pericolosa della piccola proprietà.

Conclude affermando che il presente Gabinetto rappresenta un'alleanza di persone di valore personale innegabile senza la possibilità di un'intesa durevole sopra un programma organico.

Per queste ragioni voterà contro qualunque mozione che abbia carattere di fiducia. (Vivi commenti).

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione.

(È approvata).

PINCHIA, segretario, dà lettura dei seguenti ordini del giorno:

La Camera, non avendo fiducia nel Ministero, passa all'ordine del giorno.

Baccelli Guido, Villa, Coppino Fortis, Finocchiaro-Aprile, Ferraris Maggiorino, Di San Giuliano, Rinaldi, Piccolo-Cupani, Di Sant'Onofrio, Fulci Nicolò, Nasi, Agnglia, Vienna, Manna, Vischi, D'Ayala Valva Baccelli Alfredo, Scaramella, Riccio, Pais, Valle Angelo, Paganini, Compagna, Cimati, Santini, De Riseis Giuseppe, Nocito, Casale Bonanno, Cianciolo.

La Camera, perchè rispettosa delle forme costituzionali, passa all'ordine del giorno.

Macola, Fabbri.

La Camera, convinta che dalla soluzione recente della crisi come da ogni altra a venire, nelle condizioni attuali politiche non possa derivare alcun beneficio ai veri interessi del paese, passa all'ordine del giorno.

De Andreis, Pansini, Barzilai, Mirabelli, Gaetani, Socci, Mazza, De Cristoforis, Gattorno, Zabeo, Ravagli, Celli, Taroni, Valeri, Garavetti, Beduschi, Luzzatto Riccardo, Rampoldi

La Camera ritenuto che il modo col quale il Ministero è stato costituito gli rende difficile di concretare ed esplicare un programma organico di Governo, passa all'ordine del giorno.

Colombo.

La Camera dichiara di non aver fiducia nel Ministero e passa all'ordine del giorno.

Sidney Sonnino.

La Camera ritenuto che la politica seguita in Africa non è proporzionata ai mezzi che vi si vogliono adoperare; ritenuta l'urgenza di profonde riforme tributarie e amministrative che la composizione del Ministero non affida si possano attuare, passa all'ordine del giorno.

Giolitti.

PRESIDENTE nota che questo ultimo ordine del giorno soltanto rimane da svolgersi.

GIOLITTI, svolge l'ordine del giorno di cui è stata data lettura.

Dissente dal Ministero nella questione finanziaria.

Dissente egualmente dalla politica africana accettata dal maggio in poi. (Interruzioni del presidente del Consiglio e del Ministro della marina — Commenti — Rumori).

Che sia mutata lo prova la nomina a governatore dell'Eritrea dell'onorevole Martini che combattette a oltranza il programma del Ministero.

Senza voler entrare ora nel merito di questa questione, limitasi a constatare come vi sia assoluta sproporzione fra i mezzi e il fine, quella stessa sproporzione che ci fruttò tanti disastri.

Quanto al programma finanziario osserva che è poco meno che un'ironia parlare di sgravi a così lunga scadenza. Non si tratta di ricorrere ad espedienti, ma i grandi mezzi nessuno li otterrà se non sarà appoggiato da una maggioranza forte e omogenea.

Lamenta egli pure i gruppi; ma i gruppi non spariranno se non sorgeranno i partiti; e i partiti non sorgeranno se non si affermeranno le idee e i principii.

Ad un Ministero come questo, l'oratore dichiara preferibile un Ministero decisamente conservatore (Vivi commenti — Rumori).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, invita l'onorevole Macola a ritirare il suo ordine del giorno e prega gli amici a votar contro quello qualsiasi, fra gli altri, che venga posto a partito.

All'onorevole Giolitti risponde notando che l'onorevole Martini non combattè punto il Governo nella questione africana (Commenti), solo sostenne che allora la discussione era inopportuna, pendendo le trattative di pace.

Non vi è quindi contraddizione nell'aver nominato l'onorevole Martini governatore dell'Eritrea.

Non è neppure esatto che dal maggio in poi il Governo abbia mutato, quanto all'Africa, la sua linea di condotta: il Governo ha assicurato la pace e iniziato quella politica di raccoglimento, che fu sempre nel suo programma.

Rispondendo all'onorevole Sonnino dichiara che ritiene indispensabile cominciare subito la politica degli sgravi, in ciò dissentendo da lui. (Commenti — Conversazioni).

MACOLA ritira il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che la precedenza nella votazione spetta all'ordine del giorno dell'onorevole Baccelli Guido col quale concorda sostanzialmente quello dell'onorevole Sidney-Sonnino.

DE ANDREIS, ritira l'ordine del giorno.

COLOMBO, nota che se una discussione ampia non ebbe luogo, ciò fu perchè il Governo non ha esposto alcun programma.

BACCELLI G. ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'onorevole Colombo (Commenti).

GIOLITTI, ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello Colombo (Commenti).

PRESIDENTE, rilegge l'ordine del giorno dell'onorevole Colombo.

« La Camera ritenuto che il modo col quale il Ministero è stato costituito gli rende difficile di concretare ed esplicare un programma organico di Governo, passa all'ordine del giorno ».

Indice la votazione nominale su questo ordine del giorno.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Aggio — Aguglia — Alessio — Ambrosoli — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Baragiola — Barzilai — Basetti — Bastogi — Beduschi — Berenini — Bertesi — Bertotti — Bertolini — Bissolati — Bonanno — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brunetti Eugenio.

Callosi — Calissano — Calleri Giacomo — Cambray-Digny — Campi — Capaldo — Carmine — Casale — Casalini — Cavallotti — Celli — Chiappero — Chiapusso — Chimirri — Chindamo — Cimati — Clemente — Colarusso — Colombo Giuseppe — Colosimo — Compagna — Compans — Coppino — Cortese — Costa Andrea — Credaro.

Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Cesare — De Cristoforis — De Donno — De Gaglia — Del Balzo — De Luca — De Marinis — De Nava — De Nicolò — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Broglio — Di Lorenzo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio.

Engel.

Facta — Fazi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Franchetti — Frascara Giuseppe — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Garavetti — Gatti — Gavazzi — Ghillini — Giaccone — Giampietro — Giordano-Apostoli — Girardi — Girardini — Grippo — Grossi — Guerci.

Lacava — Lagasi — Laudisi — Leonetti — Lucifero — Luporini — Luzzatto Riccardo.

Manna — Marazzi Fortunato — Marsengo-Bastia — Mazza — Mezzacapo — Mirabelli — Mocenni — Morandi Luigi — Morelli Enrico — Morgari — Murmura — Mussi.

Nasi — Nocito.

Oliva — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Panattoni — Pansini — Papadopoli — Pascolato — Pavia — Pennati — Pescetti — Piccolo-Cupani — Piola — Poli — Pompilj — Pozzo Marco.

Quintieri.

Raccuini — Radice — Rampoldi — Ravagli — Riccio Vincenzo — Rinaldi — Romano — Rosano — Rosolli — Ruffoni.

Sacchi — Salandra — Santini — Saporito — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Selvatico — Seniso — Serralunga — Severi — Sichel — Sili — Socci — Sola — Soliani — Sonnino-Sidney — Sculier — Suardo.

Tarantini — Taroni — Tizzoni — Toaldi — Torrigiani — Tozzi — Tripepi — Turati.

Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vienna — Villa — Vischi — Vollaro-De Lieto.

Zabeo — Zappi.

Rispondono no:

Afan de Rivera — Amore — Anzani — Arcoleo — Avellone.

Bacci — Balenzano — Barracco — Berio — Bertarelli — Bettolo — Biancheri — Bianchi — Binelli — Biscaretti — Bonacchialini — Bombrini — Bonacossa — Bonardi — Bonavoglia — Bonfigli — Bonin — Borsani — Branca — Brin — Brunicardi.

Caetani — Calleini — Calleri Enrico — Calpini — Calvanese — Calvi — Campus-Serra — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capoduro — Capozzi — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carpaneda — Casana — Casciani — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Castoldi — Cavalli — Cerulli — Chiaradia — Ciaceri — Cimorelli — Cipelli — Clementini — Cocco-Ortu — Coffari — Coletti — Colombo-Quattrofrati — Contarini — Conti — Corsi — Costa Alessandro.

Daneo — De Bellis — De Bernardis — De Caro — Della Rocca — De Michele — De Nobili — De Prisco — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Belgioioso — Di Cammarata — Di Rudinì Antonio — Di San Donato — Donati.

Fabri — Facheris — Falconi — Fani — Fasce — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finardi — Fortunato — Fracassi — Frola.

Gabba — Galletti — Gallini — Gallo — Ghigi — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Goja — Gorio — Grassi Pasini — Greppi.

Imperiale.

Lampiasi — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lucca — Lucchini Luigi — Lucernari — Luzzatti Luigi.

Macola — Magliani — Majorana Giuseppe — Mancini — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Marinelli — Mariotti — Mascia — Massimini — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazzella — Mazziotti — Meardi — Melli — Merello — Mestica — Mezzanotte — Michelozzi — Miniscalchi — Monti-Guarnieri — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Niccolini.

Orlando.

Palberti — Palizzolo — Palumbo — Pasolini-Zanelli — Pastore — Pavoncelli — Penna — Perrotta — Picardi — Pinchia — Pini — Piovene — Pivano — Pizzorno — Podestà — Poggi — Pozzi Domenico — Pullè.

Raggio — Reale — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rogna — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rossi — Rota — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruggieri.

Sacconi — Salvi — Sanfilippo — Scotti — Serena — Simeoni — Sineo — Solinas Apostoli — Sormani — Spada — Suardi Gianforte.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Testa — Testasecca — Tiepolo — Torlonia Guido — Tornielli — Torraca — Turbiglio.

Ungaro.

Vaccaro — Vendramini — Venturi Silvio — Veronese — Vetroni.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zanardelli — Zeppa.

Si astengono:

Cagnola — Colacci-Pisanelli.

Di Terranova — Di Trabia.

Florena.

Lausetti.

Menafoglio.

Semeraro — Silvestri.

Valle Gregorio.

Sono in congedo:

Bernini — Bertolo.

Civelli.

Orsini-Baroni.

Sono ammalati:

Brunetti Gaetano.

Cereseto.

Freschi.

Gianolio.

Imbriani-Poerio.

Lazzaro.

Rocca-Fermo.

Assenti per ufficio pubblico.

Cavagnari.

Dal Verme.

Panzacchi.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno Colombo.

Hanno risposto *sì* . . .	184
Hanno risposto *no* . . .	200
Si sono astenuti	10

La Camera non approva l'ordine del giorno Colombo. (Commenti).

Annunzia quindi che l'on. Nasi ha presentato una proposta di legge.

La seduta è levata alle 20,50.

REGIA ACCADEMIA DEI LINCEI

Seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, del 19 dicembre 1897 presieduta dal senatore A. Messedaglia

Aperta la seduta il vicepresidente Messedaglia dà il doloroso annunzio della perdita fatta dall'Accademia nella persona del suo presidente senatore Brioschi.

Tutti i soci si levano in piedi, ed il vice presidente legge un'affettuosa commemorazione del defunto presidente, ricordandone i meriti, le virtù, e l'opera portata in vantaggio dell'Accademia.

Invita poscia l'accademico segretario Monaci a dar lettura dei telegrammi e delle lettere di condoglianza inviate all'Accademia da soci e da Istituti scientifici.

Dopo ciò la seduta vien tolta in segno di lutto.

DIARIO ESTERO

Occupandosi della spedizione della flotta germanica nelle acque della China e dell'occupazione di Kiao-ciau, i giornali austriaci si esprimono in questi sensi:

« Una bella conquista sarebbe questo porto — uno fra i più grandi, belli e sicuri del mondo — e meglio di così non si potrebbe davvero riparare alla deplorata mancanza di un porto d'approvvigionamento, per la marina tedesca mercantile e da guerra, nell'Asia orientale. Per la sua posizione Kiao-ciau è chiamata a diventare una delle principali città marittime della China; e il paese che gli sta alle spalle, va segnalato per un ottimo clima e una grande ricchezza di minerali, specialmente di carbon fossile. La provincia di Sciantung, della quale fa parte, manda nel Mar Giallo una lingua di terra che chiude al sud il golfo di Pe-ci-li e donde, per conseguenza, si può effettuare l'entrata di Pechino, il cui porto di Tientsui giace appunto su quel golfo.

Inoltre questo territorio è intersecato dal grande canale imperiale, che congiunge tra loro e indirettamente col mare, i due maggiori corsi d'acqua della China, il Yan-tse-kiang e il Hoangho. Kiao-ciau è dunque un punto che merita per tutti i riguardi la considerazione delle Potenze marittime europee; e infatti anche l'anno scorso, allorchè si parlava di un trattato segreto russo-chinese, questo porto era indicato come la mira delle aspirazioni russe.

L'esistenza di un tale trattato è più che dubbia e, d'altra parte, la Germania e la Russia sono in relazioni tanto amichevoli, che la presa di possesso da parte della prima non può essere seguita senza previo accordo tra le due Potenze. Per la Russia, che vuole metter piede sempre piu saldamente a Corea, la vicinanza di uno Stato amico non può nemmeno riuscir sgradita, e le due Potenze, vicine in Europa, possono, senza inconvenienti, esser tali anche in Asia.

Chi invece vede di poco buon occhio questi grandiosi preparativi, è la stampa inglese, la quale, del resto, non ha mai dimostrato simpatie per le espansioni coloniali della Germania. Ma anche gli inglesi finiranno con l'assuefarvisi, come già hanno fatto per la Francia e per la Russia. In Oriente, del resto, v'è ancor posto per tutti, e, ora che gli avvenimenti d'Europa non pendono più come una minaccia perpetua sul capo delle Potenze, queste cercano di riguadagnare il tempo perduto.

D'altronde, per i chinesi, europei sono europei, *barbari* tutti, senza distinzione di nazionalità e, che si vedano dinanzi tedeschi, o francesi, o inglesi per loro è tutt'uno.

Una sollevazione contro uno di essi sarebbe una rivolta contro tutti, e i vantaggi del singolo sono vantaggi comuni. Ciò che alcuni dicono però di una divisione della China, non è che parto di fantasia; chè qui non si tratta già di dividersi l'immenso impero, ma di sfruttarne le forze latenti,

* *

Un corrispondente dell'*Indépendence belge* ebbe una conversazione coll'inviato del Giappone a Parigi, sig. Kurino. Prendendo argomento dalla partenza del Principe Enrico per l'Asia orientale, il sig. Kurino si espresse nei seguenti termini:

« Noi consideriamo la China come un concetto geografico che racchiude una varietà di popoli. La China non è uno Stato conscio delle proprie forze e non è atto a riformarsi. Nella guerra del 1895 la China non ha dimenticato nulla e non ha imparato nulla. Essa considera noi, vincitori, ancor sempre come suoi vassalli.

« La China non è uno Stato omogeneo e il patriottismo vi è sconosciuto. In quell'immenso territorio, tutte le parti vivono isolate e, a una certa distanza non sentono la miseria e la disgrazia che ha colpito i vicini. Prima o poi, la China che è immersa nei debiti e non sa informare il suo sistema d'imposta, sarà costretta di arrendersi ai suoi creditori; prima o poi le Potenze europee inviteranno l'opera prudente della Germania e decomporrà l'Impero in frazioni che saranno sottoposte ad estere influenze.

« Il Giappone si propone di avere una parte legittima nell'azione preponderante che si compirà in China. Il Giappone è una grande Potenza militare e marittima, grazie alle sue classi produttrici, ai suoi operai, ai suoi industriali. Esso vuol quindi fondare la pace sopra vantaggi positivi che assicurino un'intesa amichevole colla Russia, nel cui vasto territorio bentosto cominceranno a circolare vita e civiltà, grazie alla ferrovia siberiana. »

* *

I giornali inglesi continuano a discutere intorno alle faccende d'Africa e a rimproverare ai francesi il loro atteggiamento verso gli inglesi. Il *Daily Telegraph* dice, in un articolo, che, secondo una voce, i francesi avrebbero incendiato un villaggio al di sotto del 9° parallelo, al nord di Saki, cioè a dire su territorio inglese.

» Il governo della Repubblica, aggiunge il *Daily Telegraph*, non può ancora essere dichiarato responsabile di questa invasione; bisogna accordargli il tempo di verificare i fatti e di disapprovare l'azione dei suoi subordinati, se la notizia ne viene confermata ».

Il diario inglese biasima l'atteggiamento del partito coloniale in Francia, dice che bisogna affrettare la conclusione di un accordo, e termina affermando che, nell'interesse della pace come in quello dello sviluppo dell'Africa, sarebbe bene che il governo francese e la stampa francese comprendessero la necessità di evitare la fatale follia di prendere per una confessione di debolezza da parte dell'Inghilterra ciò che non è che un ardente desiderio d'amicizia.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 21 dicembre, a lire 104,74.

Per le Società di mutuo soccorso. — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha testè pubblicato le norme che, in sostituzione di quelle stabilite nel 1886, debbono essere osservate dalle Società di mutuo soccorso che aspirano a conseguire la personalità giuridica mediante Regio decreto. Ha pubblicato inoltre, giovandosi degli autorevoli studi fatti in argomento dal Consiglio della Previdenza, un modello di Statuto che le Società di mutuo soccorso, siano o non siano operaie, potranno tenere a guida nell'ordinamento tecnico ed amministrativo dei vari servizi sociali.

Commercio italo-francese. — La Camera di Commercio italiana in Parigi informa che, durante i primi undici mesi del 1897, entrarono in Francia merci italiane pel valore di franchi 121,115,000 e vennero spedite dalla Francia in Italia merci pel valore di franchi 137,899,000.

Confrontando queste cifre con quelle dello stesso periodo del 1896, risulta una maggiore entrata di merci italiane in Franci per franchi 6,462,000 ed una maggiore esportazione francese per l'Italia per franchi 35,830,000, di cui oltre 18 milioni in sete (commercio speciale).

Per l'Esposizione artistica italiana di Pietroburgo. — Come già annunciammo, per iniziativa di alcuni nostri connazionali residenti in Pietroburgo, nella prossima primavera avrà luogo colà, sotto l'alto patronato di S. A. I. la Granduchessa Wladimir, un'esposizione artistica italiana di pittura e scultura. Il Comitato promotore di essa ha determinato che i Giurì di ammissione delle opere sieno presso questo R. Istituto di Belle Arti, e presso l'Accademia di Belle Arti di Milano.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, avendo a ciò assentito, ha costituita la giuria di Roma dei sigg. Prosperi prof. comm. Filippo, pittore, Direttore dell'Istituto, Presidente; Mariani prof. comm. Cesare, id.; Jacovacci prof. comm. Francesco, id.; Valles prof. comm. Lorenzo, id.; Corelli prof. Augusto, id.; Ferrari prof. onor. Ettore, scultore; Gallori prof. comm. Emilio, id.; Maccagnani prof. cav. Eugenio, id.

L'Esposizione avrà luogo dal 15 marzo al 30 aprile 1898.

Possono concorrervi tutti gli artisti italiani, sia residenti in Italia che all'estero, anche con opere che abbiano già figurato nell'ultimo decennio in altre grandi esposizioni, sia nazionali che estere.

Ogni artista pittore, non potrà esporre più di tre opere, sia all'olio che all'acquarello. Ogni artista scultore, non potrà esporre più di 1 opera, sia in marmo, sia in bronzo od altro metallo. Sono escluse le opere in gesso, terra cotta, cemento ecc.

La consegna delle opere, presso il R. Istituto di Belle Arti, dovrà effettuarsi non più tardi del 15 gennaio 1898.

Industria navale italiana. — Il giorno 17, alle ore 10, il nuovo piroscafo della Veloce, *Città di Milano*, venne felicemente varato dal Cantiere Odero a Sestri Ponente. La cerimonia, benchè in forma strettamente privata, attrasse al Cantiere una folla enorme, che proruppe in un entusiastico applauso allorchè la superba mole, completamente allestita, scese in mare.

Il *Città di Milano*, che verrà adibito ai viaggiatori del Plata, misura 120 metri di lunghezza ed è costato circa un milione di lire.

La bandiera della «Carlo Alberto». — Il Comitato dei veterani ha iniziato a Torino una sottoscrizione per regalare una bandiera d'onore alla R. nave *Carlo Alberto*. Il vice ammiraglio nella riserva, Lovera de Maria, è stato nominato presidente del Comitato.

La Regia nave partirà per l'America meridionale appena pronta. Essa, come è noto, è un incrociatore corazzato costrutto secondo i piani dell'ispettore del genio navale Masdea con 38 cannoni, varata nel settembre 1896 a Spezia.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Domenico Balduino*, della N. G. I., proseguì ieri l'altro da Aden per Napoli. Ieri giunse a Genova il piroscafo *Fulda*, del N. L., ed i piroscafi *Werra* del N. L., ed *Augusta Vittoria* partirono da Gibilterra il primo per New-York ed il secondo per Genova.

Pel Duomo di Arezzo — La Giunta superiore di belle arti ha confermato il giudizio della Giuria intorno al concorso dei progetti per la facciata del Duomo di Arezzo.

Così il primo premio con diritto all'esecuzione spetta definitivamente all'architetto Viviani, aretino.

Pel valico del Sempione. — Il Consiglio comunale di Genova ha approvato il concorso di lire 750,000 da parte del Comune di Genova nella spesa pel valico del Sempione, mercè il ritiro di una corrispettiva somma in altrettante azioni di sovvenzione a tutela del capitale da versarsi.

ESTERO

Grandi costruzioni di ferrovie in Bulgaria. — Il governo bulgaro ha deliberato un grande aumento alla rete ferroviaria del paese e cioè la costruzione delle seguenti linee:

1° Una da Sistova-sponda del Danubio ad un punto appropriato della rete centrale; 2° Da Slivno ad un punto appropriato della grande ferrovia transbalcanica; 3° Una che si diparte dalla linea Varna-Rustschuk a Silistria; 4° Una derivazione di questa fino a Dobicz; 5° Una da un punto appropriato della linea Mezdra-Som a Berkovicza; 6° Un tratto di collegamento fra Somakow e la rete centrale; 7° Un collegamento diretto fra Nicopolt e la linea principale Belgrado-Sofia-Costantinopoli; 8° Una linea da Drakowa alla rete centrale.

Inoltre si prevedono una comunicazione fra la linea Mezdra-Lom con Viddino, altre fra Sistowa e Gradisso, Slivno e Kavakli, infine una linea da Radomir ad un punto appropriato sui confini turchi.

Telefoni internazionali. — Le comunicazioni telefoniche internazionali vanno prendendo uno sviluppo straordinario. I giornali belgi annunciano che sono stati iniziati negoziati fra il Belgio e la Francia allo scopo d'istituire un quarto circuito telefonico che collegherebbe Parigi a Bruxelles. A differenza delle tre prime, questa nuova linea collegherebbe a Parigi le grandi città belghe: Liegi, Gand, Anversa, come pure i due grandi porti olandesi: Amsterdam e Rotterdam.

In soccorso di Andrée. — Il Governo degli Stati Uniti ha trasmesso al re di Svezia l'offerta che gli ha fatto Walter Wellmann di ricercare le tracce di Andrée. Una spedizione alla scoperta del Polo Nord partirà da Tromsoe nel mese di giugno del 1898, diretta alla terra di Francesco Giuseppe. Un vapore appositamente costruito, così da poter reggere alla pressione dei ghiacci, la *Laura*, è stato noleggiato da Wellmann e i suoi compagni di viaggio. Essi credono che Andrée non sia perito, ma che sverni ora sulla terra di Francesco Giuseppe. Questa opinione è d'altronde divisa da molte persone competenti. Wellmann offre di fare a sue spese le ricerche sulla terra di Francesco Giuseppe. La spedizione Wellmann dovendo raggiungere quella terra il 1° agosto 1898, si è certi di trovarvi Andrée, se ci si trova; egli, infatti, non potrebbe pensare a lasciare i suoi quartieri di inverno prima di quella data.

Ciò che costa la carestia nell'India. — Da recenti rapporti pubblicati sulla carestia risulta che gli individui che hanno ricevuto i soccorsi, giorno per giorno, è salito a 300 milioni, con una media giornaliera di 1.683 in sei mesi. Le spese a carico dello Stato salirono a 35 milioni di franchi; le perdite totali causate al paese dalla carestia si calcolano a una cinquantina di milioni.

Le tavole della mortalità durante l'anno di carestia danno una media di decessi di poco superiore a quella ordinaria. Quanto agli effetti politici della carestia, è ancora troppo presto per valutarli. Alcuni affermano che la popolazione non si è mostrata punto commossa della sollecitudine di cui essa fu oggetto in questa circostanza da parte del Governo; altri, in maggior numero, dichiarano che la popolazione è invece molto riconoscente.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 20 — Il Generale Marin si è dimesso da Capitano generale di Portorico. Questa dimissione è motivata dalle difficoltà che egli incontra nell'applicare l'autonomia all'isola.

ATENE, 20 — Il Generale Smolenski è stato eletto deputato dell'Attica.

Il Principe Giorgio ha chiesto un congedo di un anno per recarsi all'estero.

MADERA, 20 — È arrivato il piroscafo inglese *Croce del Sud*, che recentemente ebbe a bordo un'esplosione, in seguito alla quale vi furono parecchi morti e feriti.

LONDRA, 20. — Il *Daily Mail* ha da Shanghai: « Si temono nuove complicazioni. Gli alti funzionari consigliarono all'Imperatore di trasferire la capitale a Nanchino.

« Si dice che il protettorato dalle valli di Jang-Tse e Wertrivep sia stato offerto all'Inghilterra. La flotta britannica spiega grande attività.

« Agenti russi a Seoul hanno assunto il controllo delle finanze della Corea. »

COLONIA, 20. — La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino che la questione dell'occupazione di Porto Arthur da parte della Russia era soltanto questione di tempo e non ha alcun carattere aggressivo.

Si può supporre che l'occupazione quasi simultanea della baia di Kiao-Tschau da parte dei Tedeschi e di Porto Arthur da parte dei Russi sia puramente conseguenza dell'accordo fra la Germania e la Russia nell'Asia Orientale.

PARIGI, 20. — *Camera dei Deputati.* — Nella seduta antimeridiana è stato approvato il progetto che aumenta il dazio doganale sugli animali suini, sui prodotti di carne porcina e sullo strutto.

Rispondendo ad osservazioni di Jaurès sulla ripercussione che potrebbe avere l'applicazione dei dazi sopra i prodotti americani, il Presidente del Consiglio, Méline, dichiara che il Governo francese si è messo d'accordo cogli Stati Uniti sulla questione del bimetallismo, ma che terrà conto di tutti gli interessi ed agendo come il Governo si propone, nessuno solleverà critiche per la modificazione del dazio sui prodotti porcini.

COLONIA, 20. — La *Kölnische Zeitung*, riceve da Parigi, da fonte autentica, la notizia che otto giorni fa, l'incrociatore inglese *Daphne*, malgrado la protesta del Comandante del porto chinese di Port-Arthur, entrò nell'interno di quel porto, col pretesto di verificare se vi si trovassero navi russe.

Quindi il *Daphne* lasciò Port-Arthur, dove oramai si aspettava l'arrivo della squadra inglese, la quale stava da alcune settimane in crociera sul Mare giallo.

Il Governo chinese mosse lagnanze presso i Rappresentanti delle Potenze a Pechino sul modo violento di procedere del *Daphne*.

Si ritiene come probabilmente connessa con questo fatto l'entrata della squadra russa a Port-Arthur, coll'assentimento della China.

PARIGI, 20. — I funerali di Alfonso Daudet furono celebrati a mezzodì a Santa Clotilde. Vi assisteva tuttociò che Parigi ha di distinto e molta folla. Sul feretro furono deposte numerose corone.

Fra gli intervenuti ai funerali vi fu Zola, che fu accolto con qualche grido ostile, mentre il corteo si recava dalla casa Daudet alla Chiesa.

PARIGI, 20 — *Processo per l'affare del Panama.* — Un pubblico poco numeroso assiste al dibattimento.

Il Presidente interroga l'accusato Arton sulle somme distri-

buite da Arton ai suoi coaccusati.

Arton conferma le sue precedenti dichiarazioni.

Gli altri accusati negano.

L'AVANA, 20 — Il Generale cubano Alessandro Rodriguez giunse al campo del Capo insorto Arangueren, nel momento che questi si accingeva a partire per accompagnare il colonnello spagnuolo Ruitz all'Avana.

Il Generale Rodriguez riunì subito il Consiglio di guerra, che condannò alla fucilazione il capo Arangueren e il colonnello Ruiz.

La sentenza del Consiglio di guerra fu immediatamente applicata; Arangueren e Ruiz furono fucilati.

MESSINA, 20 — Il piroscafo francese *Notre Dame du Salut*, proveniente da Marsiglia, diretto a Costantinopoli con 350 passeggieri, la maggior parte dei quali sono preti, ha investito alla punta del Faro.

PRAGA, 20. — L'officioso *Prager Abendblatt* annunzia che la città va riprendendo la fisonomia abituale. Le pattuglie militari che perlustrano la città di giorno saranno presto tolte.

Le mostre dei negozi tedeschi, che erano state rimosse durante i disordini, sono state ricollocate al loro posto.

PARIGI, 20. — *Processo per l'affare del Panama.* — (*Continuazione*). — Il Presidente interroga successivamente Saint-Martin, Maret e Boyer, i quali negano di aver ricevuto denaro da Arton malgrado le affermazioni di questi.

Il seguito della discussione è rinviato poscia a domani.

LONDRA, 20. — Nei circoli ufficiali si dichiara falsa la notizia che la squadra inglese dell'Estremo Oriente svernerà a Wei-Hai-Wei di fronte a Port Arthur.

È parimenti falsa la voce corsa che una nave inglese sia entrata in Port Arthur senza autorizzazione della China per rispondere all'occupazione di questo porto da parte della flotta russa.

FIUME, 21. — Hanno avuto luogo le elezioni municipali.

Sono riusciti eletti i candidati del partito autonomista, fra cui 25 liberali.

LONDRA, 21. — È giunto il Principe Enrico di Prussia, accompagnato dal Principe di Battenberg, si crede per fare una visita al Principe di Galles.

VICTORIA, 21. — L'incrociatore *Quadra* raccolse tredici persone dell'equipaggio del piroscafo *Cleveland*, che ha naufragato nello stretto di Barclay. Ne mancano ancora nove.

LONDRA, 21. — Gli operai meccanici dovranno votare sulla proposta dei padroni circa la direzione delle officine e circa la settimana di lavoro di 51 ore.

Gli scioperanti però sono decisi a continuare la lotta impegnata coi padroni.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 20 Dicembre 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 762.65
Umidità relativa a mezzodì. 79
Vento a mezzodì . . . . Nord debole.
Cielo . . . . coperto.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 10.°2. / Minimo 2.°9.
Pioggia in 24 ore: — —

20 dicembre 1897:

In Europa pressione a 775 Edimburgo, Swinemunde, Stokolma, Haparanda, Arcangelo; 757 Kiew.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque diminuito; temperatura in generale abbassata Italia superiore, irregolarmente variata altrove; nebbie versante Adriatico.

Stamane: cielo sereno al S, nuvoloso o nebbioso altrove.

Barometro: 769 Belluno; 768 Milano, Firenze, Roma, Catania, Napoli, Pesaro, Venezia; 766 Livorno, Cagliari; 765 Sassari.

Probabilità: venti vari deboli a freschi; cielo vario al S, nuvoloso altrove con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 20 dicembre 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima nelle 24 ore precedenti	Temperatura Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	sereno	calmo	17 0	5 0
Genova	coperto	calmo	13 5	10 2
Massa Carrara	3/4 coperto	calmo	14 0	7 1
Cuneo	1/2 coperto	—	9 5	1 8
Torino	nebbioso	—	3 4	— 1 7
Alessandria	sereno	—	2 3	— 0 5
Novara	nebbioso	—	3 0	— 1 8
Domodossola	1/2 coperto	—	9 6	— 1 2
Pavia	nebbioso	—	2 0	— 0 4
Milano	nebbioso	—	1 3	— 0 8
Sondrio	sereno	—	7 0	— 0 8
Bergamo	1/2 coperto	—	5 2	0 5
Brescia	nebbioso	—	0 8	— 3 0
Cremona	nebbioso	—	1 6	— 1 0
Mantova	nebbioso	—	3 8	0 1
Verona	nebbioso	—	4 1	— 2 0
Belluno	sereno	—	6 8	— 2 7
Udine	1/4 coperto	—	2 0	— 2 0
Treviso	nebbioso	—	1 0	— 1 2
Venezia	nebbioso	calmo	3 9	— 1 6
Padova	coperto	—	1 7	— 1 5
Rovigo	nebbioso	—	2 8	— 2 0
Piacenza	nebbioso	—	1 3	— 0 6
Parma	nebbioso	—	2 0	— 1 1
Reggio Emilia	nebbioso	—	2 2	— 1 0
Modena	coperto	—	4 0	— 1 5
Ferrara	nebbioso	—	2 3	— 1 7
Bologna	nebbioso	—	1 7	— 0 8
Ravenna	nebbioso	—	4 1	— 0 5
Forlì	coperto	—	5 4	1 0
Pesaro	nebbioso	calmo	4 8	0 0
Ancona	nebbioso	calmo	6 2	2 0
Urbino	sereno	—	6 6	2 2
Macerata	nebbioso	—	4 4	— 1 8
Ascoli Piceno	nebbioso	—	9 0	— 0 5
Perugia	coperto	—	8 4	3 0
Camerino	sereno	—	9 0	0 0
Lucca	coperto	—	—	—
Pisa	coperto	—	13 6	1 5
Livorno	coperto	calmo	12 8	8 5
Firenze	coperto	—	7 3	5 4
Arezzo	nebbioso	—	6 5	0 2
Siena	caligine	—	10 3	6 5
Grosseto	coperto	—	12 8	4 4
Roma	coperto	—	11 6	2 9
Teramo	1/4 coperto	—	9 8	— 0 1
Chieti	nebbioso	—	9 2	— 2 0
Aquila	—	—	—	—
Agnone	sereno	—	10 6	1 3
Foggia	1/4 coperto	—	11 5	2 9
Bari	sereno	calmo	11 8	3 9
Lecce	sereno	—	12 5	4 2
Caserta	3/4 coperto	—	12 0	3 9
Napoli	coperto	calmo	12 2	7 3
Benevento	nebbioso	—	12 7	— 1 6
Avellino	1/4 coperto	—	11 1	0 0
Salerno	1/2 coperto	—	7 4	1 8
Potenza	1/4 coperto	—	8 1	— 3 2
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	9 6	1 6
Reggio Calabria	3/4 coperto	legg. mosso	14 4	10 2
Trapani	coperto	calmo	16 6	9 9
Palermo	nebbioso	calmo	18 4	4 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	14 5	9 0
Caltanissetta	sereno	—	12 0	6 4
Messina	1/4 coperto	calmo	14 6	10 6
Catania	sereno	legg. mosso	14 6	7 5
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	14 6	7 2
Cagliari	coperto	legg. mosso	17 0	8 0
Sassari	1/2 coperto	—	15 0	7 0

LISTINO UFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 20 dicembre 1897.

GODIMENTO	VALORI nom.	VALORI vers.	Prezzi di Comp. fine novembre	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI – CONTANTI	PREZZI – CONTANTI Cor. Med.	PREZZI – LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI – LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi nominali	OSSERVAZIONI
1 luglio 97			99 50	RENDITA 5 % 1ª grida		— —	100,45 47 1/2 50 47 1/2		— —	—
			— —	2ª »	100,27 1/2 25	100 25 1/2	100,45 42 1/2 40 37 1/2 35		— —	—
			— —	in cartelle di L. 50 a 200	100,30 27 1/2	— —			— —	—
»			— —	detta » » 25		— —			— —	—
			— —	» » 10	100,50	— —			— —	—
»			— —	» » 5		— —			— —	—
1 ottobre 97			107 40	detta 4 1/2 %	107,82 1/2 80	107 80 1/4			107 90	p. fine
»			— —	» » in cartelle di L. 45 a 180	108,10 15	— —			— —	—
»			— —	» » » 3 a 45	108,10 15	— —			— —	—
1 luglio 97			99 40	detta 4 %		— —			100 20	—
			— —	» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —	—
			— —	detta 3 % 1ª grida		— —			— —	—
1 ottobre 97			63 —	2ª »		— —			62 50	—
			— —	piccolo taglio	65,50	— —			— —	—
»			— —	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			102 25	—
»			— —	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			98 75	—
»			— —	Prestito Romano Blount 5 %		— —			102 50	—
				Valori garantiti dallo Stato.		Cor. Med.				
1 luglio 97	500	500	— —	Obbligazioni Municipio di Roma 5 %		— —			— —	—
1 ottobre 97	500	500	497 —	dette 4 % 1ª Emissione		— —			499 —	—
»	500	500	495 —	dette 4 % 2ª a 8ª emissione		— —			497 —	—
1 luglio 97	500	509	309 —	Obbligazioni Ferroviarie 3 % emissione 1887-88-89		— —			311 —	—
»	1000	1000	— —	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			930 —	—
»	500	500	488 —	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			488 —	—
1 luglio 97	500	500	— —	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	—
1 ottobre 97	500	500	— —	» » FF. Sarde nuova emissione 3		— —			— —	—
»	500	500	— —	» Cr. Fond. B. Napoli (legge 17 genn. 1897)		— —			437 50	—
				Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario.						
1 giugno 95	500	500	— —	Obbligazioni Comune di Trapani 5 %		— —			497 —	—
1 aprile 96	500	500	336 —	» Cred. Fond. Banco S. Spirito (vecchie)		— —			338 —	—
1 ottobre 97	500		424 —	» » » » » (nuove)		— —			422 —	—
»	500	500	496 —	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			496 —	—
»	500	500	508 —	» » » » 4 1/2 %		— —			506 —	—
»	500	500	— —	» » » Banco di Sicilia 4 %		— —			— —	—
»	500	500	— —	» » » » 5 %		— —			— —	—
»	500	500	— —	» » » Opera di S. Paolo 5 %		— —			— —	—
»	500	500	— —	» » » » 4 1/2 %		— —			— —	—
»	500	500	510 —	» » » dell'Istit. Italiano 4 1/2 %		— —			511 —	—
»	500	500	486 —	» » 4 %		— —			489 —	—
				Azioni Strade Ferrate.						
1 luglio 97	500	500	716 —	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			727 —	—
»	500	500	518 —	» » Mediterranee		— —			525 —	—
1 ottobre 97	500	500	275 —	» » Secondarie della Sardegna		— —			275 —	—
1 luglio 97	500	500	— —	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª emis.		— —			— —	—
»	500	500	— —	» » della Sicilia		— —			— —	—
				Azioni Banche e Società diverse.						
1 gennaio 97	800	600	825 —	Az.i Banca d'Italia		— —			839 —	—
1 gennaio 95	250	250	110 —	» Banco di Roma		— —			121 —	—
1 marzo 97	500	500	457 —	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			461 —	—
1 aprile 97	500	500	598 —	» Soc. Alti forni Fonderie ed Acciaierie in Terni.		— —			425 —	—
15 ottobre 97	500	500	830 —	» » Anglo-Romana per illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi		— —	852 860 863 1/2		— —	—
1 luglio 97	500	500	1244 —	» » Acqua Marcia		— —			1260 —	—
1 luglio 97	250	250	206 —	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			208 50	—
1 aprile 97	125	125	147 —	» » dei Molini e Pastificio Pantanella		— —			154 50	—
1 giugno 97	100	100	— —	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —	—
»	300	300	135 —	» » Generale per l'Illuminazione		— —			135 —	—
15 aprile 97	125	125	216 —	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			213 50	—
1 ottobre 90	250	250	— —	» » delle Miniere e Fonderie Antimonio		— —			— —	—
»	200	200	— —	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —	—
30 giugno 97	300	300	358 —	» » Navigazione Generale Italiana		— —			357 —	—
1 ottobre 97	100	100	133 —	» » Metallurgica Italiana (vecchie)		— —			129 50	—
»	100	100	— —	» » » » (nuove)		— —	120 1/2		— —	—
1 gennaio 97	250	250	50 —	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			50 —	—
			— —	» » Anonima Piemontese di Elettricità		— —			— —	—
1 gennaio 93	250	250	27 50	» » Risanamento di Napoli		— —			30 50	—

GODIMENTO	VALORI nom.	VALORI vers.	Prezzi di Comp. fine novembre	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI CONTANTI	Cor. Med.	LIQUIDAZIONE Fine corrente	LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi nominali	OSSERVAZIONI
				Azioni Banche e Società diverse.						
1 gennaio 95	25	25	— —	Az.i Soc. di Credito e d'industria Edilizia	...	— —	...	...	— —	—
	500	250	— —	» » Industriale della Valnerina	...	— —	...	...	— —	—
1 aprile 97	500	500	540 —	» » redito Italiano	...	— —	...	...	553 —	—
1 luglio 97	250	250	268 —	» Acquedotto De Ferrari-Galliera	...	— —	...	...	270 —	—
				Azioni Società Assicurazioni.						
1 giugno 97	100	100	112 —	Az.i Fondiaria - Incendio	...	— —	...	...	115 —	—
»	250	125	230 —	» » - Vita	...	— —	...	...	235 —	—
				Obbligazioni diverse.						
1 aprile 96	500	500	160 —	Az.i Soc. Immobiliare	...	— —	...	...	160 —	—
»	250	250	70 —	» » » 4 %	...	— —	...	...	77 —	—
1 ottobre 97	500	500	— —	» » Acqua Marcia	...	— —	...	...	521 —	—
»	500	500	— —	» » SS. FF. Meridionali	...	— —	...	...	325 —	—
»	300	300	— —	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)	...	— —	...	...	— —	—
»	250	250	— —	» » FF. Sarde (Preferenza)	...	— —	...	...	— —	—
»	250	250	120 —	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	...	— —	...	...	120 —	—
	500	500	— —	» » Industriale della Valnerina	...	— —	...	...	— —	—
1 luglio 97	500	500	— —	Buoni Meridionali 6 %	...	— —	...	...	— —	—
				Titoli a Quotazione Speciale.						
	25	25	— —	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	...	— —	...	...	21 —	—
				Azioni di Banche e Società in Liquidazione.						
1 luglio 93	300	300	60 —	Az.i Banca Generale	...	— —	...	...	67 —	—
1 gennaio 89	83.33	83,33	— —	» » Tiberina	...	— —	...	...	— —	—
1 ottobre 90	500	500	— —	» » Industriale e Commerciale	...	— —	...	...	— —	—
1 luglio 93	400	400	— —	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	...	— —	...	...	— —	—
1 luglio 92	500	500	— —	» » Immobiliare	...	— —	...	...	— —	—
1 gennaio 89	150	150	— —	» » Fondiaria Italiana	...	— —	...	...	— —	—
1 gennaio 88	500	500	— —	» » di Credito Meridionale	...	— —	...	...	— —	—

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	NOMINALI	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia	90 giorni	— —	— —	104 20	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	— —	104 75	— —	104 72 1/2	104 70	104 72 1/2	— —	104 67 1/2
3	Londra	90 giorni	— —	— —	26 24	26 22	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	— —	— —	26 43	— —	26 42 1/2	26 42	— —	26 43
5	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5	Germania	Chèque	— —	— —	129 75	— —	129 75	129 75	— —	129 80

(Informazioni telegrafiche sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino.)

Risposta dei premi . . . . 29 Dicembre
Prezzi di Compensazione . . . . . . 29 »
Compensazione . . . . 30 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 %
Interessi Anticipazioni 4 1/2 % fino a L. 10,000
» » 4 % oltre L. 10,000

La Commissione Sindacale:
AUGUSTO PALLADINI
UGO NATALI
GIULIO FRIEDMANN

Visto, Il Deputato di Borsa:
LEONE LEVI

Direttore: **Avv. Giovanni Piacentini.** TIPOGRAFIA DELLE MANTELLATE *Gerente responsabile:* **Tumino Raffaele.**